

MASTERCLASS

Tecniche di conduzione gestuale, esecuzione di partiture non convenzionali e improvvisazione libera in piccolo, medio e grande ensemble.

a cura di
Tobia Bondesan



CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

Dipartimento:	Jazz, Classico, Musica Elettronica
Aree disciplinari:	scritture non convenzionali, improvvisazione, formazione orchestrale.
Titolo del progetto:	Masterclass - Tecniche di conduzione gestuale, esecuzione di partiture non convenzionali e improvvisazione libera in piccolo, medio e grande ensemble.
Responsabile:	Tobia Bondesan
Destinatari:	triennio e biennio, tutti gli allievi, strumentisti e voci masterclass orchestrale da 6 a 25 elementi
Obiettivi:	presentare alcuni metodi di conduzione gestuale e improvvisazione condotta per dare una panoramica -il più completa possibile- sull'ampio mondo dell'improvvisazione libera e delle musiche contemporanee che si trovano a cavallo tra gli idiomi e le diverse prassi esecutive. Usare queste nozioni per definire un percorso compositivo- improvvisativo che porti alla costruzione di una performance di circa 60 minuti.
Periodo-durata:	da accordare con il Conservatorio: proposta iniziale di 12 ore (2 giorni consecutivi) più restituzione finale di circa un'ora.
Luogo:	locali del Conservatorio (medio-grandi)
Necessità tecniche:	set di batteria, pianoforte, backline (amplificatori basso/chitarra), impianto amplificazione voce.

Questa masterclass è volta a dare una panoramica sulle pratiche di quella che viene -in modo sommario- etichettata come “improvvisazione condotta”, cercando di dare luce alle sfaccettature di un **complesso universo che vuole invece abbracciare tutta una serie di pratiche di musica d’assieme che comprendano un margine di indeterminatezza**, al loro interno, che solo l’esecutore è in grado di colmare, mettendo al centro di tale musica la creatività, l’estemporaneità, il gesto e la composizione, l’umanità e la comunicazione, la fantasia e la competenza.

Queste pratiche possono fungere come porta di accesso ad un mondo antico e ancora in grandissima espansione, che si adagia come **ponte tra gli idiomi e sfrutta una competente conoscenza strumentale in favore dell’estemporaneità**.

L’improvvisazione non per forza ha l’assioma dell’assenza completa di scrittura o di limiti imposti: anzi è proprio il proporre questi paletti un modo per poter guidare e condurre un neofita ad allontanarsi dal caos, dalla sensazione che la libertà di poter far tutto lo blocchi in un’inerzia che lo abbaglia.

Il significato di questa esperienza è quindi l’esplorazione dei vari livelli di indeterminatezza che la musica ci propone naturalmente, passando dai concetti primari della **composizione** (che si fa estemporanea), a vere e proprie **partiture**, soffermandosi sull’utilizzo di materiale extra-musicale, sui concetti di interazione, parametro musicale, fino ad approdare alla **conduzione gestuale** e alla semplice individuazione di forme e/o contenuti.

Non si tratta ovviamente di imporre un linguaggio, ma anzi di trasmettere e modellare un tipo di interazione che potrà essere utile anche se riportata nell’idioma di appartenenza: **imparare a condividere un sistema di comprensione** -della musica e dell’altro- **che vada al di là del segno scritto**.

La **conduzione gestuale** permetterà di creare un rapporto di estrema fiducia tra il direttore e l'esecutore, fondamentale per la buona riuscita del brano, nel quale allo stimolo del gesto sarà fornito il contenuto e da esso scaturirà un nuovo gesto per il controllo della forma, in una **sorta di processo auto-generativo potente, in cui la responsabilità è condivisa equamente tra direttore ed esecutore**: un rapporto profondo, che unisce negli intenti i partecipanti e che mantiene tensione e attenzione costante.

Spesso ci siamo resi conto di quanto **il corpo umano ed i suoi movimenti abbiano un legame specifico con la musica**, come la danza, o i gesti che un esecutore, sul suo strumento, compie per emettere il suono: lo sfregare dell'arco, il pizzicare le corde, il soffiare attraverso un'ancia o un bocchino.

Ciò che più spesso può sfuggire è che in musica il corpo possa diventare gesto puro e quindi segno traducibile a sua volta in suono: la direzione è una disciplina complessa, che si è andata sempre più specializzando raggiungendo vette sublimi, ma **la produzione di musica attraverso il linguaggio dei segni corporei è in realtà antichissima** e precede, forse, la scrittura come la conosciamo oggi.

L'obiettivo del laboratorio è recuperare questo utilizzo del gesto da una parte come propulsione per la forma, tramite i linguaggi della **conduzione chironomica**, e dall'altra di recuperare un **ascolto performativo, estemporaneo, che possa trovare nel gesto la propria funzione** timbrica, ritmica, melodica, in una parola: **compositiva**.

Il laboratorio si articolerà in alcuni macro-punti:

- **conduzione gestuale**
- **inserimento di partiture non convenzionali**
- **l'improvvisazione libera, interazione con l'orchestra**
- **sintesi**

Partendo dall'assunto che ognuno di questi punti potrebbe espandersi fino ad occupare completamente un ambito di ricerca e che potrebbe sembrarne riduttiva l'illustrazione a grandi linee, credo che ci si possa far forti di un'applicazione pratica, diretta a sbloccare gli avventori nel loro percorso verso lo spogliarsi dagli idiomi e al cercare maggiore libertà ed espressività al di fuori delle loro zone di comfort.

CONDUZIONE GESTUALE (pratico e teorico, 4 ore):

Nella prima parte del corso la formazione orchestrale aiuterà a responsabilizzarsi gradualmente nei confronti del materiale, sfruttando sempre più le capacità personali per gestire bisogni e situazioni nuove, dettate dall'estemporaneità. I diversi tipi di interazione tra direttore e musicisti ci daranno l'occasione di iniziare a parlare dei concetti base della composizione estemporanea, introducendo gli avventori all'uso di strumenti di analisi di se stessi e degli altri. Il crearsi di un dialogo attivo tra il gesto e il suono, tra le informazioni che si danno e quelle che si ricevono, apre le porte ad una creatività raramente sperimentata in contesti più formali.

PARTITURE NON CONVENZIONALI (pratico e teorico, 4 ore):

Attraverso il gesto osserveremo la scrittura e come essa possa raccogliere grande determinatezza ma anche grande libertà, pretendendo dall'esecutore una presenza sempre crescente e un'importanza in fase esecutiva che stimola la creatività personale e la coerenza formale. Passando attraverso la scrittura assoceremo all'improvvisazione il momento della composizione, assaporando tutti i punti in comune e di frizione tra i due tipi di pratica, cogliendo l'occasione per soffermarci sulla figura del compositore-improvvisatore e dei brani scritti con l'intento di stimolare la pratica improvvisativa.

IMPROVVISAZIONE LIBERA (pratico e teorico, 4 ore):

Togliendo volta per volta sempre più indicazioni proporremo ai musicisti di improvvisare liberamente in piccola formazione (duo, trio), all'interno dell'orchestra, sperimentando organici non convenzionali e fuori dagli idiomi, parlando dei concetti fondanti dell'improvvisazione libera, studiati e verbalizzati nel secolo scorso (parametri musicali, forme, modi di interazione, ecc) e di come nuove generazioni di musicisti stiano integrando con essi: toccando con mano le difficoltà della coerenza formale, della gestione del materiale, dello scambio e dell'interazione tra strumentisti, potremmo parlarne apertamente, analizzando caso per caso i comportamenti, le soluzioni, le strategie.

Affronteremo anche il risvolto di questo tipo di musica nella socialità, riguardante l'inclusività e l'abbattimento delle frontiere, la democrazia, la responsabilità individuale e quella collettiva, fino ad arrivare a vere e proprie pratiche che inseriscono questa passione nella vita dei musicisti, come il collettivismo, la nascita di orchestre di improvvisatori e compositori, la nascita di spazi dedicati all'incontro e alla condivisione.

SINTESI (pratico e teorico, 4 ore):

Infine proveremo a unire tutto questo in un'unica suite orchestrale che preveda l'uso di gestualità, partiture grafiche, cartelli, improvvisazioni libere in piccolo ensemble e ogni tipo di scelta linguistica o convenzionale che sia nata dall'interazione dei musicisti all'interno del gruppo.

